

Aldina Balboni

**UNA PICCOLA GRANDE DONNA,
STRUMENTO DELLA PROVVIDENZA**



SHALOM
editrice

Coordinamento editoriale: **Gabriele Mignardi**
Fotografie: **Archivio storico di Casa Santa Chiara**
Progetto grafico e impaginazione: **Claudia Piunti**

© Editrice Shalom s.r.l. - 25.12.2024 Natale del Signore

ISBN **979 12 5639 209 4**

Si ringrazia l'Associazione Insieme per Cristina che ha voluto contribuire alla realizzazione del volume per gratitudine nei confronti di Aldina, alla quale l'impegno dell'associazione per i più fragili si è ispirato e continua a prendere esempio.



Società Cooperativa Sociale
Via de' Mattuiani, 1 40124 Bologna
Tel. 051 236226
www.casasantachiara.it



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8308:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

Stampato nel mese di dicembre 2024 presso Rotomail.

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

Ripercorriamo la storia di Aldina Balboni <i>Prefazione card. Matteo Maria Zuppi</i>	5
Identità di Casa Santa Chiara <i>di Fiorenzo Facchini</i>	9
Biografia di Aldina <i>di Gabriele Mignardi</i>	15
Gli scritti di Aldina	20
24 ottobre 1993	23
Le radici umili, l'azione di Dio, la crescita della comunità	
17 giugno 1997	28
Dalla disperazione, alla speranza (come è nato un centro diurno)	
9 dicembre 2003	32
Discorso di Aldina ai Martedì di San Domenico	
8 maggio 2004	44
Saluto di Aldina al quarto incontro di tutte le realtà di Casa Santa Chiara	
Pasqua 2009	48
Che cosa imparo dai nostri "ragazzi"	
Ottobre 2009	52
I nostri primi Cinquant'anni	
10 maggio 2013	58
Il ringraziamento di Aldina	

Ripercorriamo la storia di Aldina Balboni

✠ **Card. Matteo Maria Zuppi**

Non si finisce di capire e contemplare la santità ordinaria, quella che è richiesta a tutti. Dobbiamo metterci dentro la passione di una donna che non si è mai rassegnata, che ha cercato quello che ancora non c'era, che ha reso possibile quello che, in tanti modi, sembrava impossibile.

Una donna particolare, certamente una donna che ha avuto un coraggio e una determinazione uniche, facendo della fragilità una forza. Una donna che insegna a tutti che è possibile fare qualcosa, che non ci si deve rassegnare, che si possono creare, partendo dall'amore, delle cose bellissime e grandi. Una donna capace di rispondere a quelle domande a cui nessuno sembrava poter dare delle risposte o che sembravano troppo difficili per trovare delle soluzioni. Aldina ha reso la sua casa piccola, perché riempita, fisicamente, di tante persone, rese abili dall'amore. Perché l'amore rende da disabili ad abili, così come l'incapacità di amare e di farsi amare rende disabile anche chi, a prima vista, potrebbe sembrare abile. Una casa diventata piccola, quella di Aldina, ma piena di amore e di vita.

Lo possiamo fare tutti – questo è il messaggio di Aldina – e farlo ci fa star meglio, fa star meglio gli altri e fa star meglio noi, perché fare del bene ci fa trovare il bene. Può sembrare banale, ma è questa la bellezza della storia di Aldina, la gioia di tanti ragazzi e di tanti uomini. Oggi vediamo la realizzazione di tanti luoghi di umanità, a partire dalla bellezza di Sottocastello, luogo magico, atteso tutto l'anno, dove tanti trovano la vita che vorrebbero e vivono quell'amicizia che tutti sognerebbero: chi aiuta e chi è aiutato, uniti in un solo abbraccio, perché, alla fine, la cosa che conta di più è proprio l'abbraccio stesso. Non conta più l'uno o l'altro, ma quello che li unisce.

Aldina ha sempre creduto questo. Ripercorrere la sua storia, lasciarci toccare dalla sua storia e dalla sua passione sono certo che ci aiuterà a guardare con più speranza e a credere che quello che sembra impossibile è possibile. Se ascoltiamo e mettiamo in pratica la Parola di Gesù e iniziamo dai suoi fratelli più piccoli, che spesso sono considerati un peso, ci accorgeremo che proprio loro ci aiuteranno a fare cose grandi.





Identità di Casa Santa Chiara

di Fiorenzo Facchini

Casa S. Chiara non è nata con un progetto pensato a tavolino, ma da situazioni che richiedevano interventi concreti a favore delle persone.

Fu così che nel 1959 Aldina Balboni decise di vivere con tre ragazze lavoratrici, uscite da Istituti assistenziali, in una esperienza di vita comune a Bologna, in piazza Calderini. Il gruppo presto si allargò ad altre ragazze lavoratrici o in cerca di lavoro. Ognuno contribuiva alla gestione della casa nella misura che gli era possibile.

Una vera solidarietà lo ispirava anche nel contributo che ciascuno poteva dare al suo mantenimento. Due anni dopo il gruppo, che intanto era cresciuto, si trasferì in via Pescherie Vecchie, 1.

A metà degli anni '60 mi capitò di conoscere casualmente alcune ragazze di Casa S. Chiara che lavoravano nella Tintoria La Celere. Esse mi invitarono ad andarle a trovare e a conoscere Aldina. Fu così che iniziarono i miei rapporti con Casa S. Chiara.

Nel frattempo il mondo dell'assistenza era in fermento per la delega dell'intera materia alle Regioni prevista dal DPR 616/1977. Si ventilava un assorbimento di tutta l'assistenza sociale (fra cui le Ipab o Opere Pie) da parte dell'Ente locale (Regioni e Comuni) con la chiusura degli Istituti assistenziali.